



2012

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

eum



Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 5, 2012

ISSN 2039-2362 (online)

© 2012 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore di redazione
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato di redazione
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Dipartimento beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Claudia Giontella †, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

Comitato scientifico
Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Bernardino Quattrociocchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://www.unimc.it/riviste/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Comunicare il valore degli archivi: il sistema archivistico nazionale*

Federico Valacchi**

Abstract

L'articolo valuta l'offerta di SAN, il Sistema Archivistico Nazionale nell'ottica del processo di valorizzazione e comunicazione dei contenuti e del valore degli archivi. A questo scopo vengono presi in considerazione in maniera particolare i portali tematici del Sistema Archivistico Nazionale approfondendo infine il tema della integrazione delle risorse archivistiche digitali in più ampi sistemi relativi ai beni culturali.

This paper deals with the evaluation of the Italian Archival System (SAN) as a tool to enhance and communicate the contents and values of archives. For this purpose the paper analyzes the thematic portals of SAN and explores the issue of the integration of digital archives resources into larger systems related to cultural heritage.

* Tutti i siti web citati sono stati visitati l'ultima volta il 30.08.2012.

** Federico Valacchi, Professore associato di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia, Università di Macerata, Dipartimento Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, sede di Fermo, via Brunforte, 13, 63900 Fermo, e-mail: valacchif@unimc.it.

SAN, Sistema Archivistico Nazionale e l'insieme delle risorse che vi orbitano intorno giocano senza dubbio un ruolo importante nel processo di valorizzazione degli archivi. In ambito archivistico il termine valorizzazione è da sempre centrale e perfino abusato o, quanto meno, è stato ripetuto tanto ossessivamente da fargli quasi perdere significato. Il concetto del resto ha una vasta gamma di possibili declinazioni e le attività di valorizzazione sono fortemente vincolate agli strumenti, agli obiettivi e ai destinatari del messaggio.

Ma qual è il valore degli archivi, ovvero su quali aspetti deve insistere la comunicazione finalizzata alla valorizzazione? La risposta sembra scontata: memoria, o in alternativa, radici, testimonianza e così via, sul filo di una lettura esclusivamente storico culturale del fenomeno archivistico. Ma se allargassimo il campione d'indagine a sensibilità e utenti meno "organici" all'universo archivistico e ricomponessimo il puzzle delle risposte, non tarderemmo ad accorgerci che proprio la natura di "bene comune" che caratterizza gli archivi ne impedisce una classificazione troppo rigida.

Il fatto che gli archivi siano entità informative tanto trasversali sconsiglia infatti un approccio esclusivamente storico o storicizzante e impone anzi di considerarne le molteplici finalità e funzionalità proprio in ragione dell'esigenza di conferire agli archivi stessi la giusta visibilità.

Il valore degli archivi risiede allora proprio nella loro trasversalità informativa, nella caleidoscopica gamma di opportunità d'uso e d'interpretazione dei loro contenuti. L'archivio è strumento di efficienza e trasparenza, l'archivio è garanzia democratica, l'archivio è strumento di memoria e di una memoria tanto articolata quanto lo sono le curiosità degli utenti che vi si avvicinano. Resta il fatto, però, che gli archivi per esistere ed esercitare davvero i loro molteplici ruoli devono innanzitutto essere accessibili e visibili perché solo in questo modo si può rompere l'accerchiamento che spesso li condiziona e si può sperare nella diffusione di una cultura degli archivi che forse è l'essenza di quel processo di valorizzazione da cui siamo partiti.

Portare gli archivi all'attenzione del grande pubblico e non solo degli specialisti, far parlare degli archivi e sganciare gli archivi dalla loro secolare "sacralità" non è quindi un crimine di lesa maestà ma l'opportunità, e forse l'ultima opportunità in una congiuntura come quella attuale, di valorizzarli davvero. In questo senso quindi, come avremo modo di tornare a sottolineare, la galassia SAN e la filosofia a cui essa si ispira possono giocare un ruolo importante proprio nel momento in cui "parlano di archivi" non solo in pur sacrosanti termini tecnico-scientifici ma anche in maniera più attenta a cogliere i tanti e variegati riflessi del caleidoscopio archivistico.

Soprattutto per queste ragioni bisogna quindi salutare con soddisfazione il fatto che sia finalmente arrivato a maturazione il lungo processo di costruzione del Sistema Archivistico Nazionale. La pubblicazione del portale SAN¹ nel

¹ <<http://www.san.beniculturali.it/web/san/home>>.

dicembre dello scorso anno è il segnale tangibile che da tempo si attendeva in direzione di un approccio più sistematico e moderno al web archivistico nazionale, per quanto questa prima realizzazione debba essere considerata più un punto di partenza che non un traguardo raggiunto. In ogni caso SAN o, meglio PAN, il portale archivistico nazionale, se lo valutiamo nel complesso e con la consapevolezza di guardare ancora a un *work in progress*, segna sotto molti punti di vista una cesura. È espressione tangibile di una discontinuità non tanto rispetto all'offerta di strumenti per la ricerca archivistica *sul* web quanto – ciò che più ci interessa in questa sede – rispetto alle modalità di valorizzazione/comunicazione degli archivi *attraverso* il web.

Come è noto, e come è stato più volte ribadito, l'insieme delle risorse web relative al patrimonio archivistico italiano che è venuto sedimentandosi da almeno dieci anni a questa parte è ricco e decisamente molto articolato, se non, in certe sue componenti, frammentario. La comunità archivistica, sia pure talvolta in maniera un po' scomposta e non senza ritardi, ha infatti ormai da tempo condiviso la filosofia della valorizzazione degli archivi attraverso il web, allineandosi a un trend che a livello internazionale ha già prodotto risultati di eccellente qualità.

Dopo una lunga fase di gestazione sostanzialmente povera di contenuti fruibili la via italiana al web archivistico si è contraddistinta, pur nell'eterogeneità dei progetti, per un forte rigore metodologico sia nella individuazione degli obiettivi che nella costruzione delle risorse. Un rigore metodologico, è opportuno precisarlo, che si è manifestato non tanto nell'adesione convinta ai complessi protocolli comunicativi del web – e del web culturale in particolare – quanto alla definizione di modelli di restituzione che fossero rispettosi degli standard e della consolidata prassi archivistica di riferimento. Una fase, insomma, che ha visto gli archivisti specchiarsi – talvolta non senza un velo di narcisismo – nelle acque delle risorse digitali senza però preoccuparsi troppo delle conseguenze che l'uso del web portava con sé e, soprattutto, domandandosi raramente quali fossero le esigenze e le aspettative degli utenti². Ma su questo avremo modo di tornare quando cercheremo di capire se, e in che modo, questa fase possa dirsi conclusa e quali prospettive le recenti evoluzioni lascino intravedere.

Va detto anche, a onor del vero, che alle origini del sistema archivistico nazionale sul web nella sua multiforme fenomenologia si colgono le ineludibili esigenze di natura gestionale che hanno lasciato un imprinting forte, destinato a condizionare in profondità la genesi e l'evoluzione dei diversi sistemi. Almeno nelle fasi iniziali (e si potrebbe risalire all'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani, in un'era quindi precedente al web) la principale e condivisibile esigenza era quella di censire, conoscere e descrivere nella maniera più sistematica

² In ambito anglosassone l'esigenza di valutare e costruire le risorse alla luce delle esigenze degli utenti si è manifestata tempestivamente; si vedano ad esempio Duff, Stoyanova 1998. Per quanto riguarda la realtà italiana si vedano Feliciati 2009 e 2010.

possibile l'ingente patrimonio archivistico conservato dentro e fuori dagli archivi di Stato al fine di garantirne innanzitutto la tutela. In seconda battuta, se non contestualmente, c'era poi la necessità di valorizzare questo patrimonio sostenendo la ricerca di natura culturale all'interno degli archivi. Per far fronte a queste esigenze sono nati i due grandi sistemi dell'Amministrazione archivistica, SIAS e SIUSA e, successivamente, il Sistema Guida Generale. Sulla scia di questi sistemi – a volte per la verità con spiacevoli sovrapposizioni – è poi venuto crescendo un vero e proprio arcipelago di risorse costituito dai sistemi informativi sviluppati a livello locale e caratterizzati da una pluralità di vocazioni e di soluzioni descrittive e tecnologiche. Il risultato, come dicevamo, è stato quello di generare una molteplicità di risorse che risultavano (e risultano) però penalizzate dalla loro dispersione e dalla loro eterogeneità.

Indipendentemente da questo, poi, nella maggior parte dei casi il rigore metodologico cui alludevamo sopra ha fatto sì che queste risorse fossero caratterizzate da una solida aderenza agli standard e ai modelli archivistici ma risultassero deboli sul versante della comunicazione, soprattutto per fasce di utenza non specialistica. Queste due componenti – l'esigenza di razionalizzare l'offerta e l'urgenza di potenziare le ricadute in termini di comunicazione – avevano da tempo reso davvero improcrastinabile la costruzione di SAN. In questa sede non ci soffermeremo però sul pur importantissimo dibattito sulla natura istituzionale e culturale di SAN e sulle scelte di ordine archivistico e tecnologico in senso ampio che sono state messe a punto nel tempo, ma tenderemo invece di andare a verificare se e in che modo con l'accensione del portale SAN gli assetti complessivi dell'offerta archivistica telematica nel nostro paese si siano modificati.

In maniera particolare ci preoccuperemo di cercare in SAN e nelle sue "costole" le ricadute tangibili di un approccio nuovo (e non necessariamente condivisibile in ogni sua manifestazione) al bisogno di comunicazione non solo e non tanto dei contenuti archivistici in senso stretto ma, piuttosto, di quel multiforme e spesso sottovalutato "valore" degli archivi da cui siamo partiti.

Come si diceva prima, insomma, si tratta di andare a verificare se e dove la progettazione complessiva di SAN abbia fatto davvero compiere uno scatto al meccanismo, affiancando a quello che potremmo definire un web archivistico *descrittivo* (pur non esente da zoppie talvolta anche vistose) un web archivistico *comunicativo* che, muovendo dalle descrizioni, sia capace di dar conto dell'articolata ricchezza del fenomeno archivistico e soprattutto di farla percepire ad ampie fasce di opinione pubblica.

Necessaria premessa al fine di inquadrare nella maniera più corretta la questione è la puntualizzazione che il Sistema Archivistico Nazionale è innanzitutto un *network* interistituzionale da cui scaturisce un portale o, meglio, un iperportale, che si pone l'ambizioso obiettivo di individuare e raccordare la pluralità di risorse web relative agli archivi. Le scelte fatte, per quanto sotto molti punti di vista inevitabili, legano la funzionalità effettiva

dell'intera architettura alla capacità di "resistenza" dei sistemi a esso aderenti, dove effettivamente risiedono le informazioni più qualificate e più interessanti per gli utenti. Come si legge nella presentazione del progetto, infatti, «il Sistema Archivistico Nazionale offre un punto di accesso alle informazioni sul patrimonio archivistico italiano pubblicate in web dai diversi sistemi di descrizione archivistica che vi aderiscono»³.

Da un punto di vista tecnico questo tipo di soluzione ha imposto e imporrà l'individuazione e il mantenimento di adeguati tracciati di descrizione e di altrettanto adeguati protocolli di scambio delle informazioni tra i sistemi aderenti e SAN⁴. Non mancherà inoltre di suscitare criticità o quanto meno complessità di gestione. È innegabile però che questa vocazione all'interoperabilità rappresenta una prima risposta al bisogno d'integrazione già evocato, per quanto questo tipo di architettura carichi sulle spalle della redazione centrale di SAN responsabilità non banali in termini di coordinamento, monitoraggio e aggiornamento del sistema. Le attività di natura squisitamente redazionale rivestono infatti un ruolo altamente strategico all'interno di un modello di questo genere ed eventuali inefficienze a questo livello potrebbero rendere possibile l'implosione dell'intero sistema.

Tornando ai contenuti disponibili SAN non modifica sostanzialmente il quadro esistente e si "limita" a una razionalizzazione dei modelli descrittivi o, meglio, dei modelli di accesso all'insieme delle risorse, ma interpretare SAN come semplice punto di accesso a sistemi di descrizioni archivistiche sembra limitativo. Anche SAN naturalmente non può né deve rinunciare alla vocazione che in precedenza abbiamo definito descrittiva e quindi ai tradizionali punti di accesso alle descrizioni archivistiche che rimangono comunque il motore primo di qualsiasi sistema e di qualsiasi processo di valorizzazione. A questo bisogno risponde CAT, il catalogo delle descrizioni che, secondo un approccio consolidato, può essere interrogato accedendovi sia dai soggetti produttori che dai fondi archivistici e dai complessi archivistici. Lungo questo percorso la ricerca si sviluppa secondo canoni archivisticamente consueti che chiedono comunque all'utente di sapersi muovere all'interno di un modello conservativo molto complesso e di condividere linguaggi e strategie di ricerca fortemente connotati, se davvero vuole beneficiare dei vantaggi che questo sistema di restituzione porta con sé in termini di puntuale contestualizzazione dell'informazione. In realtà, comunque, la relativa profondità delle descrizioni di SAN tende a

³ <<https://194.242.241.150/web/san/il-sistema-archivistico-nazionale>>.

⁴ Su questi aspetti si vedano sul sito dell'Istituto Centrale degli Archivi le pagine dedicate agli standard di SAN relativamente a NIERA EPF – *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie*; metadati relativi alle risorse archivistiche (soggetti conservatori, soggetti produttori, complessi archivistici, strumenti di ricerca) accessibili attraverso il Sistema Archivistico Nazionale; metadati per gli oggetti digitali nel Sistema Archivistico Nazionale, disponibili a <<http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivistorici>>.

ridimensionare questo tipo di problema, delegandolo in ultima analisi alla qualità dei sistemi dove le informazioni analitiche risiedono. Più interessanti, almeno nell'ottica nella quale ci muoviamo qui, sono invece i sistemi di ricerca svincolati dalla navigazione multilivellare strutturata e gli strumenti di supporto all'organizzazione della ricerca. Una visione d'insieme di questi strumenti, non necessariamente e rigorosamente archivistici, si ha nella sezione *Cerca* di SAN⁵, così come un utile strumento di supporto è la mappa istituzionale diacronica *Atlante storico istituzionale*⁶, mutuata dal Sistema Guida Generale, che, sulla base di periodizzazioni macrostoriche predefinite, ricostruisce graficamente l'evoluzione degli assetti politici e istituzionali della penisola e dei relativi contesti di produzione documentaria, rivelandosi anche un valido strumento di supporto alla didattica e alla comprensione della complessità del panorama della produzione e quindi della conservazione.

Fin qui però non molto di nuovo. L'attenzione alle esigenze degli utenti e alle opportunità che il web archivistico di seconda generazione può offrire si coglie invece in alcune sezioni particolari quali *Glossario Archipedia*, «uno strumento per la comprensione delle risorse individuate sul portale SAN»⁷ – alla cui costruzione gli utenti registrati possono contribuire – e nelle sezioni *Il mio SAN* e *Community*. Nelle ultime due in particolare l'utente registrato ha modo di iniziare a interagire con il sistema. La sezione *Community*, per quanto ancora da sviluppare compiutamente, sembra riproporre i concetti che a suo tempo erano stati posti alla base di servizi 2.0 come *Your archives*⁸ la piattaforma *wiki* di condivisione di conoscenza archivistica resa disponibile sul portale dei *National Archives* inglesi e alimentata dai singoli utenti con i risultati delle proprie ricerche. Questa vocazione al 2.0 è sottolineata del resto anche nella pagina di introduzione a questa sezione di SAN:

In considerazione sia della vastità del mondo degli archivi sia dell'eterogeneità dei contenuti, nonché della capacità del web 2.0 di porsi come strumento tanto di comunicazione quanto di scambio e collaborazione, è necessaria la nascita di una comunità di utenti numerosi e collaborativi⁹.

L'apertura all'interazione tra erogatori e fruitori dei contenuti è senz'altro un fenomeno positivo ma i suoi ulteriori sviluppi dovranno essere valutati con attenzione alla luce dell'esperienza inglese che di fatto si è chiusa agli inizi del 2012 dal momento che

online technologies have changed rapidly in that time, and the expectations of our users have also changed. Users expect to see information relating to records in one place, whether

⁵ <<http://www.san.beniculturali.it/web/san/ricerca-negli-archivi>>.

⁶ <<http://194.242.241.150/web/san/atlane-storico-archivistico>>.

⁷ <<http://194.242.241.150/web/san/archipedia>>.

⁸ <<http://yourarchives.nationalarchives.gov.uk>>.

⁹ <<http://www.san.beniculturali.it/web/san/comunita-san>>.

the 'official' catalogue description or detail added by another user. While the wiki format of Your Archives still very much has its place on the web, it doesn't fit with the seamless user experience that we want to provide¹⁰.

Una volta di più quindi emerge la consapevolezza dell'esigenza di evitare in ogni modo di disorientare gli utenti frammentando l'informazione. Per questa ragione i *National Archives* stanno lavorando a un nuovo catalogo delle loro risorse, *Discovery*¹¹, all'interno del quale saranno recuperate alcune funzionalità di *Your Archives* riducendo comunque la granularità delle diverse tipologie di risorse informative. Sarà quindi importante e interessante valutare nei suoi assetti definitivi questa nuova risorsa anche in vista di eventuali correttivi da introdurre nel sistema italiano.

In ogni caso, tornando alla nostra realtà, fin tanto che ci si muove sul campo della ricerca di descrizioni archivistiche allo stato elementare (per quanto le descrizioni archivistiche possano essere definite elementari) si possono o meno apprezzare i sistemi di ricerca e restituzione, si può o meno condividere il sistema federato ma si resta su un terreno ancora tutto sommato ancorato a modelli fortemente consolidati e, alla fine, non particolarmente efficaci sul piano della valorizzazione/comunicazione, perché incapaci di tradurre la ricchezza archivistica in formule percepibili da quanti non abbiano già la consapevolezza di tale ricchezza. Al tempo stesso, però, le descrizioni archivistiche di cui disponiamo possono essere davvero pensate come sostanze elementari dalla cui combinazione possono scaturire formule comunicative potenti ed efficaci. Descrizioni strutturate e puntuali, insomma, da pensare non come traguardi ma come possibili punti di partenza verso molteplici processi di comunicazione del valore degli archivi.

Questo è l'approccio a partire dal quale sembra essere stata costruita una sezione decisamente propositiva di SAN, quella dei portali tematici, nella quale si colgono due istanze fino a qualche tempo fa neppure immaginabili nel web archivistico italiano.

La prima è quella di saper finalmente mettere a frutto il lavoro pregresso, cioè tutte quelle risorse create negli anni a fronte tra l'altro di investimenti non banali, per valorizzarlo trasformandolo o semplicemente riutilizzandolo in maniera più mirata e fruibile. La seconda è quella di accendere o tentare di accendere nuovi riflettori sugli archivi, distinguendo con chiarezza la dimensione tecnico-scientifica, importantissima e ineludibile, ma di scarso *appeal* fuori dalla cerchia degli iniziati, da quella che potremmo definire genericamente comunicativa, in un'accezione del termine che sia la più ampia possibile. Quello che si coglie nei portali di SAN è insomma l'intento di avviare un processo comunicativo degli archivi che, pur nel rispetto dei codici scientifici, non si lasci condizionare da pudori o pregiudizi di stampo tecnicistico e sappia immaginare soluzioni nuove,

¹⁰ <http://yourarchives.nationalarchives.gov.uk/index.php?title=Home_page>.

¹¹ <<http://www.nationalarchives.gov.uk/about/new-catalogue.htm>>.

perfino divertenti, per abbattere l'*archival divide* che separa il mondo degli archivi da tanta parte dell'opinione pubblica e per liberare le risorse davvero caleidoscopiche che vi sono custodite.

Il sistema dei portali rappresenta un'efficace per quanto perfettibile maniera di restituire la ricchezza informativa e il valore sociale e culturale diacronico degli archivi. Si ha forse per la prima volta la sensazione che un sistema nel senso pieno del termine esista (almeno in termini di progettualità culturale) e sfrutti o, meglio, metta finalmente a fattor comune, moltiplicandone il valore, il grosso lavoro fatto da quelli che SAN chiama i sistemi aderenti, in primo luogo SIAS e SIUSA. Ma, soprattutto, SAN e i portali tematici esercitano finalmente quel ruolo aggregante che è irrinunciabile nella costruzione di un *network* culturale e che spinge e incoraggia i diversi soggetti sul territorio a venire allo scoperto e a portare il loro contributo per riceverne in cambio un'accresciuta visibilità. Nella loro dichiarata prospettiva tematica i portali rendono fruibili, oltre a percorsi di ricerca e strumenti di supporto alla ricerca stessa, anche contenuti documentari di diversa tipologia, magari estrapolando gli oggetti dai rispettivi contesti di produzione e recidendo consapevolmente il vincolo a vantaggio di risposte efficaci, per quanto necessariamente parziali, proprio sul piano della comunicazione.

I portali disponibili attualmente all'interno di SAN sono nove.

Il primo che prenderemo brevemente in considerazione, *Carte da legare*¹², è figlio di un progetto più datato, quello del censimento degli archivi degli istituti psichiatrici, sviluppato in seno ai progetti tematici che costituiscono interessanti satelliti di SIUSA. *Carte da legare* rappresenta una sostanziale anomalia nel contesto dei portali in quanto è piuttosto un sistema informativo di prima generazione, una costola di SIUSA appunto, per quanto a forte vocazione tematica. Vi dominano, incontrastate, descrizioni archivistiche strutturate ma mancano funzionalità capaci di combinare e restituire le informazioni secondo le logiche di maggiore dinamicità, elasticità e fruibilità che caratterizzano gli altri progetti su cui ci soffermeremo.

Diverso il caso dell'*Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo*¹³ che si propone l'ambizioso obiettivo di supportare

la rilettura della Storia del Mediterraneo del secondo Millennio attraverso una vastissima mole di documenti e collezioni cartografiche conservati negli archivi storici dell'Italia e dei Paesi del Mediterraneo opportunamente digitalizzati, schedati e organizzati in banca dati in un unico archivio multimediale fruibile on-line attraverso un portale multilingue dotato di innovative funzioni di ricerca di Knowledge Management (gestione della conoscenza)¹⁴.

¹² <<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=carte>>.

¹³ <www.archividelmediterraneo.org>.

¹⁴ <<http://www.san.beniculturali.it/web/san/archivi-tematici>>.

Il portale, molto ricco di funzionalità e di opportunità di ricerca, ripropone descrizioni e digitalizzazioni di materiale documentario conservato in alcuni archivi di Stato italiani ma la sua utilizzazione, sia pure a fronte della forte articolazione di risorse disponibili, risulta in ultima analisi piuttosto complessa per gli utenti generici¹⁵. Restano inoltre sostanzialmente poco percepibili i criteri di selezione del materiale documentario e non manca qualche vuoto nell'articolato reticolo di strumenti di supporto alla ricerca.

Diverso il discorso per il portale degli *Archivi della musica* che, impostato in efficace forma grafica, riesce a dar conto altrettanto efficacemente degli obiettivi e dei contenuti, pur dichiarandosi inevitabilmente un *work in progress*. *Archivi della musica*

intende offrire un accesso alle fonti musicali del Novecento e contemporanee, inserito in un quadro d'insieme che ne illustri il contesto storico e i protagonisti, ne approfondisca aspetti specifici e ne ricostruisca tratti salienti attraverso il corredo iconografico¹⁶.

In questo caso la dimensione squisitamente archivistica si stempera in una visione più ampia, all'interno della quale trovano spazio approfondimenti tematici di carattere più specificamente storiografico e didattico. Il supporto alla ricerca o, meglio, all'indirizzo della ricerca archivistica è efficacemente garantito dalle sezioni *Istituti*¹⁷ (che offre un elenco di 56 soggetti conservatori di archivi musicali di cui si offre una sintetica descrizione istituzionale, dando al tempo stesso la possibilità di visualizzare descrizioni di fondi archivistici e di oggetti digitali e rinviando ai sistemi locali per descrizioni più analitiche), *Trovarchivi*¹⁸ (termine "sbarazzino" inusuale nel web archivistico italiano, normalmente più incline a un linguaggio strettamente tecnico, che apre a una panoramica dei soggetti produttori e conservatori filtrati su base territoriale e che dà conto, a oggi, di 109 complessi archivistici) e *Strumenti di ricerca*¹⁹ (dove compaiono non inventari o guide ma *link* a portali tematici e siti web di istituzioni musicali, elemento anche questo decisamente innovativo e anomalo dal punto di vista dell'uso del linguaggio). Nel complesso la dimensione archivistica del portale, coerentemente all'impostazione complessiva di SAN, è sostenuta in realtà dai sistemi afferenti e nel caso specifico in massima parte da SIUSA, ma il portale si rivela comunque efficace nel tentativo di attrarre gli utenti e di orientarli fornendo anche spunti iconografici in quella sorta di mostra virtuale che è la *Galleria multimediale*²⁰. Il portale, evoluzione della *Guida agli archivi musicali*

¹⁵ Si veda al riguardo la Guida all'utilizzo delle ricerche in @SMM <http://www.archividelmediterraneo.org/scf/webdav/files/file_27_GNR.pdf>.

¹⁶ <<http://www.musica.san.beniculturali.it/web/musica/portale/portale>>.

¹⁷ <<http://www.musica.san.beniculturali.it/web/musica/partner/istituti>>.

¹⁸ <<http://www.musica.san.beniculturali.it/web/musica/search/trovarchivi>>.

¹⁹ <<http://www.musica.san.beniculturali.it/web/musica/strumenti/strumenti>>.

²⁰ <<http://www.musica.san.beniculturali.it/web/musica/gallery/galleria-multimediale>>.

del '900²¹, si apre inoltre alla rete degli archivi sonori²² e rappresenta anche in questo senso un interessante esperimento d'integrazione tra diverse tipologie documentarie, allargando il suo raggio di azione dai documenti scritti ad altre tipologie di documenti, non escluse naturalmente riproduzioni audio che costituiscono le appendici o, meglio, le manifestazioni fisiche di ciò che i documenti di questa tipologia di soggetti conservatori si limitano a raccontare.

Un modello analogo, anche nell'impostazione complessiva della risorsa, è costituito dal portale degli *Archivi d'impresa*²³ che, facendo affidamento su una più consolidata attività descrittiva pregressa, è sotto molti profili più consistente di altri portali tematici. Vi figurano 1158 archivi storici di impresa, con le relative sintetiche descrizioni e il rinvio al sistema di provenienza. La sezione Cronologia generale²⁴ consente di inquadrare diacronicamente l'evoluzione economica, politica e istituzionale dell'industria italiana e, nella sua sinteticità, sembra uno strumento didattico e di contestualizzazione efficace, altrettanto efficacemente integrato dall'articolazione che si coglie nella sezione relativa alla cronologia territoriale²⁵ dove lo stesso modello di analisi viene applicato a più circoscritti distretti industriali. I profili biografici di oltre un centinaio di capitani di impresa²⁶, e le sezioni *Percorsi*²⁷ e *Galleria multimediale*²⁸ completano il quadro didattico-divulgativo con efficacia, potremmo dire anche con una certa autorevolezza per quanto concerne la qualità e la quantità delle fonti. Dal punto di vista della ricerca documentaria funziona anche in questo portale il *Trovarchivi* e si può inoltre fare affidamento anche su una sezione *Biblioteca*²⁹ collegata all'OPAC SBN, indice di un'ulteriore apertura all'integrazione tra diversi sistemi descrittivi.

Altro modello analogo quanto a impostazione e che si affaccia su un universo per certi versi piuttosto distante dagli archivi più tradizionali è il portale degli *Archivi della Moda del Novecento*³⁰, costruito anch'esso con le stesse logiche e la stessa architettura complessiva dei portali della musica e delle imprese.

Il Portale degli Archivi della Moda nasce nell'ambito del SAN, Sistema Archivistico Nazionale, per rendere fruibili a un vasto pubblico, anche di non specialisti, i risultati del progetto Archivi della moda del '900³¹.

²¹ <<http://91.212.219.215/archivimusicali/index.html>>.

²² <<http://www.archiviosonoro.org/credits.html>>.

²³ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/home>>.

²⁴ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cron-gen/cronologia-generale>>.

²⁵ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cron-terr/cronologia-locale>>.

²⁶ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/protagonisti/protagonisti>>.

²⁷ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/percorsi/mostre>>.

²⁸ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/gallery/galleria-multimediale>>.

²⁹ <<http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/biblioteca/biblioteca>>.

³⁰ <<http://www.moda.san.beniculturali.it/wordpress>>.

³¹ <http://www.moda.san.beniculturali.it/wordpress/?page_id=251>.

I soggetti aderenti, cioè quelli sulle tracce dei cui archivi il portale mette gli utenti, sono numerosi ed eterogenei, da singoli archivi di Stato a importanti aziende del settore, passando per tutta una serie di soggetti insospettabili³² e che sarebbero difficilmente individuabili e riconducibili al tema della moda senza l'ausilio di una risorsa simile. Se nelle sezioni a vocazione più squisitamente didattica non si notano sostanziali differenze rispetto ai portali già presi in considerazione, decisamente interessante si rivela in questo caso la sezione *Strumenti di ricerca*³³ dove compare tra l'altro il *Lemmario*³⁴ interessante esempio, potremmo dire, di contaminazione descrittiva che consente di affiancare alle descrizioni archivistiche anche quelle degli abiti, cioè degli oggetti che fanno parte integrante di queste tipologie di archivi³⁵. La ricerca archivistica si sviluppa invece nella sezione *Cerca* dove si rinuncia a rappresentazioni di strutture e alberi e si incoraggia l'utente a una ricerca *google like* sicuramente più intuitiva e immediata³⁶. Queste soluzioni, all'interno di un portale che rimanda ad archivi tanto particolari nella loro composizione multitipologica e nei quali convivono documenti in senso proprio e oggetti che finiscono a loro volta col diventare documenti, sono da valutare con grande interesse, anche e soprattutto come segnale di un rinnovamento e di un allargamento della dimensione archivistica e contribuiscono in maniera significativa a rinfrescare l'immagine che gli archivi restituiscono di sé e del loro *modus operandi*.

Absolutamente atipico dal punto di vista strettamente archivistico è invece il portale *Novecento contemporaneo*³⁷ che si configura non tanto come strumento di ricerca o comunque di indirizzo alle fonti documentarie quanto come ambiente di utilizzazione tematica di quelle stesse fonti non solo a fini didattici ma anche sociali e culturali. Come si legge nella *home page* del portale infatti

l'ambiente digitale online si propone come introduzione alla storia e alle fonti del Novecento italiano ed è organizzato in percorsi tematici e informativi che intendono restituire il senso della persistenza nel presente delle tracce documentarie e delle testimonianze del passato. L'obiettivo è di promuovere e valorizzare le fonti archivistiche³⁸.

³² Al di là di grandi marchi della moda il portale rinvia ad esempio ad archivi di riviste specializzate, piccoli atelier e a istituti di conservazione che, per quanto non collegati al settore specifico, conservano documentazione inerente al tema.

³³ <http://www.moda.san.beniculturali.it/wordpress/?page_id=497>.

³⁴ <http://www.iccd.beniculturali.it/siti_tematici/Scheda_VeAC/lemmario/index.asp.html>.

³⁵ Il *Lemmario* viene definito un guida per la catalogazione dell'oggetto "abito" e degli elementi vestimentari, corredata da illustrazioni esplicative delle singole voci. Il *Lemmario*, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD), costituisce uno strumento a corredo della *Scheda VeAC (Vestimenti antichi e contemporanei)*, rilasciata sempre dall'ICCD.

³⁶ <http://moda.san.beniculturali.it/wordpress/?page_id=85>.

³⁷ <<http://www.novecentocontemporaneo.it/>>.

³⁸ *Ibidem*.

Nella costruzione del portale appare evidente una forte attenzione alla tematizzazione e all'uso metabolizzato delle fonti, che evoca analoghi progetti internazionali sviluppando percorsi tematici supportati anche da risorse multimediali. Siamo forse ancora lontani dalla ricca e articolata complessità di altre realtà³⁹ ma anche in questo caso si deve registrare un segnale d'inversione di tendenza nella concezione e nell'uso del web archivistico italiano.

Un progetto per certi versi affine a quello che abbiamo appena descritto è quello della *Rete degli archivi per non dimenticare*⁴⁰ che evoca un altro possibile uso degli archivi, finalizzato ad alimentare la coscienza e la passione civile e a perpetuare la memoria pubblica. Al di là del provocatorio ossimoro che la contrapposizione archivi/amnesia della denominazione evoca, si tratta di una risorsa di forte impatto, che contribuisce in maniera importante e soprattutto documentata a sostenere la causa della articolata e frastagliata memoria pubblica del nostro Paese, dimostrando una volta di più il ruolo civile prima che culturale degli archivi. In questo caso il processo di valorizzazione si manifesta nella volontà di estrapolare da archivi di produzione molto recente testimonianze documentarie di un passato prossimo che per certi versi rischia di risultare più remoto di quanto non si pensi. Il portale evoca la forza e la funzione politica degli archivi contemporanei, troppo spesso "bistrattati" da un'archivistica a lungo gravata da ipoteche "medievistiche" ed è il punto di sintesi dell'attività di 52 istituzioni che aderiscono al progetto e che costituiscono appunto quella che nella relativa sezione del portale è definita *La rete*⁴¹.

Tra i soggetti che aderiscono, oltre a molti archivi di Stato, si contano istituzioni culturali, centri di documentazione, archivi sindacali e associazioni di diversa natura. Insomma una rete articolata che copre tipologie documentarie diversificate e che ben rappresenta l'articolazione della memoria pubblica cui alludevamo sopra.

Molte sezioni del portale svolgono efficacemente un ruolo di contestualizzazione e informazione rispetto alle tensioni civili, sociali e politiche che hanno contraddistinto la storia recente del nostro paese. Decisamente inquietante la sezione *Muro della memoria*, dove sono «ricordate le vittime di fatti di mafia, criminalità organizzata e violenza politica, verificatisi in Italia dal Secondo dopoguerra»⁴², vero e proprio *dazebao* digitale che racconta e documenta le vicende di 395 vittime di quelle guerre sottotraccia che sono state combattute nel nostro Paese nella seconda metà del Novecento. Ricca di documenti e di spunti anche la galleria multimediale⁴³, che consente di accedere a documentazione sonora, grafica e iconografica in qualche caso davvero di forte

³⁹ Un esempio "classico" in questo senso è quello della sezione *Education* del portale dei *National Archives* britannici <<http://www.nationalarchives.gov.uk/education/default.htm>>.

⁴⁰ <<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/home>>.

⁴¹ <<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/partner/partner>>.

⁴² <<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/protagonisti/muro-memoria>>.

⁴³ <<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/gallery/galleria-multimediale>>.

impatto. Sul versante più strettamente archivistico e documentario la ricerca si appoggia al consueto *Trovarchivi* che dà conto di 106 complessi archivistici e anche in questo caso si può fare affidamento sulla sezione biblioteca aperta sull'OPAC. Più debole, soprattutto se la si confronta con analoghe esperienze internazionali, la sezione didattica, ancora poco incline a utilizzare le soluzioni che in questo senso il digitale potrebbe rendere disponibili sulla scorta delle già citate esperienze internazionali.

Il portale *Antenati. Gli archivi per la ricerca anagrafica*⁴⁴, persegue invece gli obiettivi di valorizzazione intercettando un interesse di ricerca particolarmente diffuso ma mai in precedenza troppo assecondato dagli archivi e dagli archivisti italiani. A livello internazionale la ricerca genealogica ha invece da tempo consolidato una sua dimensione specifica, peraltro decisamente enfatizzata dal contesto digitale. Il portale nasce esplicitamente

dall'esigenza di organizzare e rendere disponibile l'enorme patrimonio documentario degli atti di stato civile esistente negli Archivi di Stato per condurre ricerche anagrafiche e genealogiche, finalizzate alla ricostruzione della storia di famiglie e di persone, ma anche alla storia sociale in senso lato⁴⁵.

Gli utenti hanno a disposizione almeno tre percorsi di ricerca, per quanto in linea di massima la profondità della ricerca stessa sia ancora molto limitata dal basso livello di popolamento del sistema.

Nella sezione *Il territorio e le fonti*⁴⁶ si dà conto, utilizzando un modello di accesso cartografico cui sono ricondotti gli archivi di Stato sul territorio, dei fondi relativi a ricerche anagrafiche e genealogiche conservati dai singoli istituti, illustrandone natura e fisionomia in sintetiche schede descrittive⁴⁷ che, a loro volta, rimandano a risorse di maggior dettaglio (in massima parte in SIAS) presso i singoli archivi. Di maggiore impatto la sezione *Sfoggia i registri*, nella quale alla struttura dei rispettivi fondi sono associate le riproduzioni digitali dei singoli registri. Attualmente questa funzionalità è disponibile per gli archivi di Stato di Cuneo, L'Aquila, Mantova, Messina e Napoli.

Ancora più ambiziosa e interessante, anche per le modalità secondo le quali la si vuole costruire, è poi la sezione *Trova i nomi*, ben descritta nella presentazione che se ne fa sul portale stesso:

⁴⁴ <<http://www.antenati.san.beniculturali.it>>.

⁴⁵ <<http://www.antenati.san.beniculturali.it/il-portale>>.

⁴⁶ <<http://www.antenati.san.beniculturali.it/il-territorio-e-le-fonti>>.

⁴⁷ «Le informazioni sui contenuti – estremamente sintetiche – sono relative allo stato civile e alla leva dei secoli XIX e XX, fonti che riguardano ampie aree geografiche del paese e più generazioni della popolazione italiana. Il termine liste di leva include diverse tipologie di atti (liste di leva, liste di estrazione, liste dei renitenti, liste dei riformati ecc.) presenti nello stesso fondo archivistico. Attraverso le URL è possibile accedere a indirizzi mail, a banche dati prodotte dagli istituti dedicate a queste fonti, a sistemi informativi aderenti a SAN, che illustrano il patrimonio degli Archivi di Stato» (<http://www.antenati.san.beniculturali.it/il-territorio-e-le-fonti>).

In questa sezione del Portale è possibile cercare nomi di persona partendo dal nome di battesimo e/o dal cognome; la ricerca può essere ulteriormente specificata e circoscritta indicando il Comune, o località, di nascita o di residenza, e un arco cronologico definito. Una volta trovato, il nome della persona viene collegato all'immagine dell'atto cui è riferito (nascita, matrimonio, morte). Il numero dei nomi è di gran lunga inferiore rispetto al numero delle immagini disponibili sul Portale, poiché l'indicizzazione è operazione lenta e laboriosa che richiede un grande impegno di risorse umane e di tempo. Gli utenti possono contribuire a rendere disponibili gratuitamente on line centinaia di migliaia di nomi collaborando, in forma volontaria e con la massima flessibilità, all'indicizzazione⁴⁸.

Si tratta sicuramente di un progetto ambizioso e complesso sulla cui esaustività è legittimo nutrire qualche perplessità e che impone comunque uno sforzo redazionale significativo, soprattutto quando si apre all'interazione con gli utenti che possono collaborare volontariamente all'indicizzazione grazie alla convenzione in atto tra il portale e il progetto *Familysearch* nel cui sito è disponibile una sezione tramite la quale ogni utente può collaborare volontariamente all'indicizzazione dei documenti⁴⁹. Al momento infatti in questa sezione, che si può in fondo considerare allo stato attuale un interessante prototipo, sono presenti solo i nomi estratti dai registri dei nati dal 1809 al 1856 del quartiere San Ferdinando di Napoli.

L'ultimo dei portali da valutare è infine *Territori*⁵⁰, altro progetto finalizzato a valorizzare materiali che esercitano un indubbio *appeal* sull'utenza e che si propone come

strumento unitario che consenta di accedere via web, contemporaneamente, alla documentazione catastale e cartografica conservata negli Archivi di Stato di Genova, Milano, Trieste e Venezia⁵¹.

Tra quelli presi in considerazione questo portale è probabilmente il più ricco e articolato, almeno in termini di funzionalità di ricerca e restituzione di descrizioni e documenti, anche se nel complesso le sue prestazioni risultano ancora perfettibili. In particolare saranno da valutare con attenzione le sezioni *Time line*⁵², che consente di filtrare le fonti disponibili su base cronologica, e *Accesso geografico*⁵³, il cui funzionamento risulta però ancora penalizzato da prestazioni non efficacissime e da un modello di restituzione dell'informazione non particolarmente immediato per quanto apprezzabile nei risultati che consente di raggiungere. In definitiva comunque del portale *Territori*, pur con i limiti quantitativi e qualitativi rilevati, si devono apprezzare il tentativo di

⁴⁸ <http://www.antenati.san.beniculturali.it/gallery&g2_view=search.SearchScan&g2_form%5Bsearch%5D=name>.

⁴⁹ <<https://indexing.familysearch.org/newuser/nuhome.jsf>>.

⁵⁰ <<http://www.territori.san.beniculturali.it/web/guest/home>>.

⁵¹ <<http://www.territori.san.beniculturali.it/web/guest/il-portale>>.

⁵² <<http://www.territori.san.beniculturali.it/DGA/timeline.htm>>.

⁵³ <<http://www.territori.san.beniculturali.it/DGA/geografico.htm>>.

combinare diverse modalità e diverse tipologie di percorsi di ricerca e l'apertura a soluzioni capaci di rendere le informazioni realmente più accessibili a tutti gli utenti. In particolare, il ricorso a modelli di accesso basati sulla geolocalizzazione e sulla georeferenziazione sembra andare incontro all'esigenza di riuscire a integrare le descrizioni e le fonti archivistiche nel più ampio contesto dei sistemi informativi per i beni culturali.

Questa apertura all'integrazione intercetta infatti un bisogno che si sta facendo sempre più forte nelle comunità scientifiche di riferimento, quello appunto di cataloghi integrati di descrizioni di beni culturali aperti anche a utilizzazioni non strettamente scientifiche, prima tra tutte quella turistica. In questo senso l'esperienza di SAN e dei portali tematici porta un contributo importante e sottolinea l'esigenza che i sistemi archivistici aprano i propri impianti descrittivi a una reale interoperabilità, capace di garantire la contaminazione tra i diversi domini informativi per contribuire alla ricostruzione di quel "tutto" che i beni culturali percepiti come monadi tecnico-scientifiche non riescono a dominare, per evocare, come è stato scritto, la «potenza costitutiva dei luoghi»⁵⁴. Paola Rescigno ha notato infatti come

biblioteche ed archivi sono anch'essi luoghi della memoria, nel momento in cui si riconosce loro una funzione non di mero deposito, quanto di selezione, organizzazione, trasmissione e conservazione di senso attraverso tutti quegli strumenti, cataloghi, repertori, indici, che consentono e consentiranno il recupero delle fonti, purché si mantengano vive le chiavi interpretative⁵⁵.

Un'affermazione condivisibile e apparentemente scontata per i professionisti della conservazione ma la cui reale applicazione è assai meno diffusa di quanto si potrebbe credere, come dimostrano del resto le riflessioni maturate ad esempio in seno al MAB, il coordinamento permanente voluto da AIB, ANAI e ICOM Italia «per esplorare le prospettive di convergenza tra i mestieri e gli istituti in cui operano i professionisti degli archivi, delle biblioteche e dei musei»⁵⁶ nel cui ambito si è più volte sottolineato il basso livello di integrazione tra le diverse tipologie di istituti culturali. In questo senso all'osservazione di Rescigno si potrebbe aggiungere che non solo si devono mantenere in vita le chiavi interpretative ma le si devono anche adeguare a nuovi modelli comunicativi all'interno dei quali le specificità di dominio, pur conservando la loro centralità tecnico-scientifica, sono destinate a miscelarsi con altri saperi e altre competenze, nel contesto di un disegno comunicativo per certi versi molto più complesso (e ricco di ricadute) di quello a tenuta stagna dei singoli ambiti dei beni culturali. Integrare significa, di nuovo, portare in primo piano i possibili diversificati tipi di utente e rimodulare le modalità, le finalità e i risultati della

⁵⁴ Rescigno 2009, cui si rinvia per gli approfondimenti in merito a questa espressione.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ <<http://www.mab-piemonte.org/index.html>>.

ricerca, forse rinunciando al mito dell'avalutatività descrittiva che delega al solo utente la "responsabilità" del risultato e imboccando la strada dei tematismi e delle associazioni ontologiche di descrizioni dei beni culturali.

Il problema è innanzitutto culturale e ha il suo fulcro nella capacità "politica" di pensare ai luoghi e agli strumenti della memoria come ad altrettanti nodi di una rete che devono essere messi adeguatamente (cioè nel rispetto di puntuali progetti culturali ma anche di opportuni protocolli tecnologici) in comunicazione tra loro. A ben guardare niente di nuovo o di particolarmente sconvolgente per gli archivisti italiani da sempre devoti al policentrismo della conservazione che fa di questo rapporto fisico tra documenti e contesti di produzione il suo punto di equilibrio. Come scriveva nel 1870 Cesare Guasti, preconizzando a sua insaputa un sistema integrato dei beni culturali,

è ormai indubitato che le carte per essere meglio intese vanno lette là dove furono scritte. La carta che illustra un monumento è resa più intelligibile dal monumento medesimo; i fatti narrati dove accaddero si fanno come visibili⁵⁷.

Integrare significa quindi in prima battuta accettare un compromesso comunicativo e saperlo sostenere ma significa anche individuare le modalità descrittive e tecnologiche per arrivare a risultati realmente fruibili. In questa sede limitiamoci a dire al riguardo che un ruolo centrale spetta alla reale interoperabilità dei sistemi e a un'attenta individuazione dei metadati di comunicazione tra i sistemi stessi. Sicuramente la questione dell'integrazione non si limita però alla pur complessa vicenda della costruzione di adeguati tracciati di scambio ma investe in pieno le modalità stesse di organizzazione e restituzione dell'informazione. Anche ammesso, cioè, che in un contesto dato si possano recuperare contenuti descrittivi relativi a diverse tipologie di beni culturali, resta da capire in che modo si possano utilizzare e restituire queste informazioni.

Sotto questo punto di vista gli esempi esistenti non sono al momento ancora soddisfacenti. Gli stessi grandi progetti di collazione e/o rappresentazione di descrizioni e di oggetti digitali quali *Michael*⁵⁸ o *Europeana*⁵⁹ rispondono più a esigenze di "catalogo" finalizzato alla costruzione di risorse tematiche o di percorsi di ricerca relativi a luoghi, tempi o materie che non all'integrazione descrittiva su base territoriale. Sembra insomma prevalere l'idea di un catalogo le cui componenti dovranno essere poi aggregate dall'utente. Un risultato questo che, quando sia realmente perseguibile, non è di per sé di poco conto. L'integrazione territoriale, quella rispondente all'evocativa immagine di Guasti,

⁵⁷ *Sul riordinamento degli archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870*, <<http://archivi.beniculturali.it/Biblioteca/Studi/cibrario.pdf>>, p. 4.

⁵⁸ <<http://michael-culture.it/>>.

⁵⁹ <<http://www.europeana.eu/portal/>>.

è però qualcosa di diverso, che ruota non tanto intorno a un catalogo ma alla possibilità di render conto di tutte le informazioni disponibili relativamente a un bene su un territorio. In questo senso sembra più rispondente l'esempio di *Lombardia Beni culturali*⁶⁰ del quale si deve indubbiamente apprezzare la forte tensione all'integrazione delle risorse sul territorio interpretata alla luce di criteri "economici" di valorizzazione del patrimonio nel suo complesso:

la frammentazione in ambienti diversi della pubblicazione dei dati catalografici rappresenta, come è intuitivo, una notevole diseconomia: non garantisce accesso integrato, rende più difficoltosa la ricerca, moltiplica i costi, penalizza la valorizzazione delle risorse e, conseguentemente, del patrimonio. Peraltro la dispersione della offerta frena la crescita di un pubblico che, potenzialmente, è assai più esteso a quello finora raggiunto⁶¹.

L'obiettivo in questo caso è perseguito anche mediante un accesso geografico consentito dall'applicativo Nadir⁶², un navigatore geografico che consente ricerche per aree territoriali o tipologie di beni culturali individuandone collocazione e relative descrizioni sulla mappa. La georeferenziazione sembra essere, più in generale, una risposta di grande importanza alla richiesta d'integrazione territoriale dei beni culturali. Un tentativo interessante in questo senso – per quanto per ragioni che non è dato appurare escluda dal "sistema" proprio gli archivi – è quello posto in essere da Regione Toscana con il *Sistema georeferenziato per la cultura*⁶³:

l'importanza della georeferenziazione per la conoscenza integrata del territorio è particolarmente sentita per il patrimonio culturale: "appoggiare" i beni sul territorio dà la possibilità di cogliere appieno le relazioni con gli elementi ambientali, antropici e con gli altri beni che insistono nel medesimo ambito geografico, e dunque di offrire una migliore e più consapevole conoscenza dei beni stessi⁶⁴.

Non è però questa la sede per approfondire un tema tanto complesso sotto ogni punto di vista e converrà quindi concludere ribadendo come dall'analisi di SAN, e soprattutto dei suoi portali, emerga la consapevolezza di un approccio nuovo alla comunicazione archivistica, più attento che in passato a non identificare questo processo nella descrizione archivistica in senso letterale ma capace di muovere dalle descrizioni verso sistemi di restituzione e organizzazione delle informazioni più articolati e vicini alle esigenze degli utenti. I limiti di questo grande prototipo sono ancora molti a cominciare dal fatto che almeno a quanto risulta i diversi progetti non sono stati sottoposti a *user test* capaci di dar conto

⁶⁰ <<http://www.lombardiabeniculturali.it/>>.

⁶¹ <<http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/PURBeC-progetto-2008.pdf>>.

⁶² <<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/NadirViewer/>>.

⁶³ <http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/cultura/musei/rubriche/link/visualizza_asset.html_320968418.html>.

⁶⁴ <http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/cultura/archeologia/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_1333726216.html>.

della reale rispondenza dei diversi portali all'utente reale⁶⁵. Testare i portali secondo metodologie tecnico-scientifiche ormai consolidate certificherebbe ulteriormente la qualità dei prodotti e consentirebbe di apportare quei correttivi necessari a farne strumenti ancora più efficaci. Altro limite, inevitabile, quello del popolamento: i dati effettivamente disponibili sono nel complesso ancora decisamente limitati, soprattutto per quanto riguarda alcuni portali. Ogni sistema di risorse sul web è del resto un inesausto *work in progress* e c'è quindi da augurarsi che nei prossimi anni la complessa struttura realizzata, malgrado la congiuntura sfavorevole, venga davvero messa a regime e possa contribuire a ribaltare l'immagine che gli archivi per secoli hanno voluto o dovuto dare di sé. Gli investimenti anche ingenti fin qui sostenuti infatti avranno un senso solo se si continueranno a trovare le risorse per popolare e aggiornare costantemente l'intero sistema⁶⁶.

Riferimenti bibliografici / References

- Duff, Stoyanova 1998 = Wendy Duff, Penka Stoyanova. *Transforming the crazy quilt: archival displays from users' point of view*. «Archivaria», (1998), n. 45, pp. 44-79.
- Feliciati 2009 = Pierluigi Feliciati. *I requisiti di fattibilità di un sistema informativo archivistico: modelli organizzativi, informatici e soddisfazione degli utenti*. «Archivi», (2009), n. 1, pp. 13-32, <<http://hdl.handle.net/10760/12834>>.
- Feliciati 2010 = Pierluigi Feliciati. *La progettazione di risorse informative digitali in rete centrate sugli utenti: presupposti deontologici, metodologici e qualche accenno alle tecniche di misurazione*. 2010 [Preprint]. In: *E-LIS. E-prints in Library and Information Science*, <<http://hdl.handle.net/10760/14621>>.
- Rescigno 2009 = Paola Rescigno. *Archivi, biblioteche, musei: potenza evocativa dei luoghi*. «Bibliotime», XII (2009), n. 3, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-xii-3/rescigno.htm>>.

⁶⁵ Un primo segnale in questo senso è il questionario proposto dalla DGA, finalizzato alla valutazione da parte degli utenti dell'insieme delle risorse che l'Amministrazione archivistica rende disponibili sul web <<https://docs.google.com/spreadsheet/viewform?fromEmail=true&formkey=dE s1NGx1LUYwa1poR3MwZmZYTjdtN3c6MQ>>.

⁶⁶ In questo senso uno strumento di monitoraggio importante è la sezione I numeri del SAN nel sito ICAR <<http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/150/archivio-news/68/i-numeri-del-san>>.

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Annalisa Banzi, Elisa Bonacini, Pierluigi Feliciati, Luca Gulli,
Lucia Nardi, Chiara Piva, Emilio Sereni, Francesca Talò,
Federico Valacchi, Mattia Voltaggio.

www.unimc.it/riviste/index.php/cap-cult

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362

